

che è frutto di pienezza d'ingegno ed arrata di brillante avvenire per lo spigliato, spontaneo, geniale oratore, che strappa, come appunto accadde, l'applauso anche del più restio.

Il Deputato Ferraris esordisce collo esternare la propria gratitudine per l'onore di cui in oggi fu fatto segno. Chiama Giuseppe Borreani il sempre giovane Alfiere della Democrazia Acquese. Dopo si insistenti e cortesi inviti, il silenzio suonerebbe per lui colpa. L'Avvocato Giardini gli mosse invito di uscire dal sereno campo della Cooperazione. Ma la Camera non è per anco sciolta. Prova prepotente il bisogno di render conto, ma a tempo debito, dell'operato suo, dopo sei anni di vita politica. Il che gli fu in passato non troppo facile per effetto della rappresentanza plurima, la quale imponeva certi ritorni, cui ognuno comprenderà e giustificcherà di leggeri. E tale bisogno è tanto più impellente, in quanto può giovargli a sopportare i nuovi peccati che egli si prepara a commettere. Però parlerà prima di lui una gloria Acquese, il Senatore Saracco. Passato il grande capitano, parleranno pure i militi.

Per altro risponderà in parte all'invito. Si professa antico amico dell'onorevole Genala, e fa cenno dell'onorifico incarico da questo avuto per studi sulle ferrovie inglesi e germaniche. Non mancarono con lui dissensi momentanei per effetti passeggeri, i quali nondimeno non turbarono per nulla la serenità de' loro vicendevoli rapporti. Ricorda che fu nominato relatore del Bilancio dei Lavori Pubblici, ufficio che egli copre anche in oggi. Ciò a conferma del suo asserto. Afferma che il discorso Genala è una breve esposizione degli errori passati e delle speranze avvenire. E' opera doverosa e pietosa per tutti il recitare il *confiteor*. *Cerchiamo*, egli dice, *nel reciproco perdono, la forza di riparare alle passate colpe*. E perciò egli non imprecava certo ai caduti, i quali dimostrarono pur essi di sentirsi animati da buon volere.

Nessuno potrebbe non associarsi al desiderio espresso da Genala di applicare seriamente il decentramento amministrativo. Chi non vede e non sa che i piccoli centri son del tutto assorbiti dai grandi? Egli invoca ed appoggerà senza fallo quelle riforme amministrative che restituiscano alle autonomie locali quella forza che fece l'orgoglio d'Italia in faccia allo straniero.

Fa le più ampie riserve sull'attitudine da tenersi di fronte al Governo, e ne attende quindi la parola, pronto a sorreggerlo se dimostrerà di nutrire intendimenti buoni e pratici, od a combatterlo se altrimenti accadesse. Afferma che i paesi sono danneggiati da chi non fa bene e da chi non fa nulla. Duolsi che da anni ed anni si trascino gli stessi problemi, senza venire mai a capo d'alcunché. In vertenze di indole imperiosa, non s'inoltra mai di un passo. Lo scopo d'un popolo è quello di servire al progresso civile e sociale del proprio paese. Occorre anzitutto una oculata, seria, sagace finanza. Le classi Operaie, per parte loro, debbono costantemente tender all'emancipazione nell'ordine sociale, economico, politico.

« Entrai in parlamento » egli continua, « nell'86, il più giovane di tutti,

« col serio proposito di tacere, proposito che io tenni finché potei, e fino a che non mi sentii trascinato a spezzare una lancia a sostegno di tesi che mi parvero buone. Ma io non ero che l'organo delle vostre aspirazioni, e l'anzi parevami di sentirmi forte dell'aiuto vostro e della vostra approvazione. Poiché io non posso e non devo scordare l'appoggio potentissimo che mi s'accordò dalle classi operaie. »

Ricorda lo scioglimento della Camera dell'anno 1886. Giuseppe Borreani, come parecchi altri, venne a lui eccitandolo ad accettare il mandato di rappresentante del popolo. Ciò egli rievoca con compiacenza, e, visibilmente commosso, ringrazia tutti ora per allora e per l'avvenire.

Fondò a Roma la Società Operaia Cooperativa, in sulle prime pressoché derisa. - Gli affari s'accrebbero notevolmente in breve. Oggidì essa ha un movimento annuo di cassa che sale a tre milioni. La presiede per quattro anni, ed è ormai tempo che si ritiri, lasciando ad altri di far meglio di lui.

Asserisce ch'egli sostenne sempre l'ammissione delle terze classi nei treni diretti, e protesta contro l'ingiustificabile misura dell'esclusione. Afferma ch'egli adoperossi sempre attivamente in tutti i sensi al riguardo. Mandò un augurio ed un saluto a Genala perchè renda giustizia. Non approverà il bilancio dei Lavori Pubblici se non s'ammetteranno le terze classi nei diretti.

Ricorda ch'egli combatté le misure che potevano approdare ad aumento del prezzo del pane. Ravvisa l'impossibilità di parlare di riforme sociali, se non si riforma il sistema tributario. Dice che il sistema daziario delle grandi città è impedimento alla redenzione materiale. Cita l'esempio della Germania, che colpisce essenzialmente la ricchezza ereditaria e non sudata.

Toccando poi l'importantissimo argomento dell'Istruzione, dice ch'egli votò di buon grado l'allargamento del suffragio amministrativo, ma che l'esercizio dei diritti elettorali deve trovare il suo naturale appoggio nella coltura del popolo. Dice che al Governo ed a tutti devono star a cuore le condizioni intellettuali e sociali de' cittadini. E' indispensabile un buono e razionale sistema d'istruzione popolare. Alcuni paesi nostri, specialmente della Bassa Italia, gareggiano in ignoranza colla Turchia e coll'Egitto. E' sconsigliato il pensiero che anche oggidì abbiamo ancora il cinquanta per cento d'analfabeti! S'augura che la scuola sia l'espressione de' bisogni, dei sentimenti, delle aspirazioni d'un popolo civile.

Noi assistiamo ad una grande evoluzione sociale. Gladstone disse che questo è il secolo degli operai. Lo sarà forse maggiormente il venturo. Ha fede nell'alleanza fra capitale e lavoro, di cui fe cenno il Sig. Bonziglia. Dice che, senza seguir soverchiamente il miraggio di orizzonti lontani, convien tuttavia non trascurarli del tutto; non arrestarsi mai; fare un passo alla volta. Perciò egli chiama sante e legittime le rivendicazioni dei sani e fondati diritti popolari, purché racchiuse sempre nei confini della legalità. Afferma che s'è fatto un bel passo colla legge sui Proibiviri. Quale inizio d'una efficace ap-

plicazione di questa legge cita Como, in cui, auspice il Deputato Bertolotti, funziona egregiamente la giuria per le controversie tra Operai e Capitalisti.

Con splendida ed illuminata facondia inneggia alla Pace de' Popoli. Essa è desiderio universale; a noi spetta il compito di mantenerla inalterata.

Fa un caldo elogio del Sindaco, conte Thellung, che compì imperterrito il dover suo in epoche in cui inferivano epidemie. Plaude a Bernardo Sogno, anima di esteso movimento commerciale. Ricorda con grato animo gli Avvocati Scuti e Gianolio.

Dice che fece parte del Comitato Internazionale per la Pace. Non trascurando i piccoli progressi potassi pervenire alla pace dei popoli. Tale è l'intento della Triplice Alleanza. Se questa fosse alleanza di guerra, i rappresentanti del Popolo insorgerebbero per sconfessarla. Prende argomento per tratteggiare con nobilissime ed indovinatissime frasi la missione di un rappresentante popolare.

In Italia si contano ben cinquemila Società Operaie, con un numero sterminato di Soci. I milioni da esse accumulati sono opera più gloriosa di qualsiasi legge. Questa è la via che conviene battere, senza scostarsene mai. Gli operai devono preferire di governarsi da sé, anziché invocare e far assegnamento su protezioni ed aiuti, che possono anche esser fallaci.

Conchiude brillantemente: « Create una Patria grande col risparmio, coll'istruzione, col lavoro. Io procurerò di mantenermi fedele interprete delle aspirazioni vostre, ed allora quando l'età esigerà che io abbandoni le onorifiche cure che voi m'avrete affidate, io sarò coscienzioso cronista delle opere vostre. »

Lunghi, sonori, unanimi applausi manifestano la piena soddisfazione degli uditori.

L'Avv. Gatti ringrazia per sé e per Ponzonesi. Termina così il banchetto. — L'Avv. Gatti, per virtù di quella cortesia che è in lui una vera caratteristica, invita gli ospiti ad una bichierata in casa dei suoi. Cordiali accoglienze della famiglia tutta. S'apre quindi il ballo pubblico che riesce animato assai.

Giunge l'ora del ritorno. Ognuno reca con sé il ricordo caro delle cortesie onde fu fatto segno, e della cordialità che regnò imperturbata, ispiratrice agli oratori tutti delle nobili espressioni che furono degno coronamento di una tra le più geniali solennità Operaie.

N. d. D. — La modestia del Sig. Pastorino, rappresentante della BOLLENTE al banchetto di Ponzone, gli ha suggerito una ommissione alla quale è nostro dovere di riparare. Elogiato caldamente dall'On. Maggiorino Ferraris per le amorevoli ed intelligenti cure colle quali attende al disimpegno delle sue funzioni di assessore Municipale per istruzione pubblica della città d'Acqui, il Pastorino rispondeva con elevate e forbitissime parole che riscossero gli universali applausi dei convitati.

Bonifiche Ferraresi (22000 Ettari)
Proprietà intangibile di
ANTONIO VICINI
Milano, Piazza Vetra, 1.

MERCATO DELLE UVE

MEDIA DEI PREZZI

22 Settembre.

Moscato Bianco L. 2,16
Uve Bianche » 1,69
Uve Nere » 1,95

23 Settembre.

Moscato Bianco L. 2,28
Uve Bianche » 1,49
Uve Nere » 1,87
Barbera » 2,33

24 Settembre.

Moscato Bianco L. 2,24
Uve Bianche » 1,43
Uve Nere » 1,93
Barbera » 2,35

25 Settembre.

Moscato Bianco L. 1,70
Uve Nere » 1,76
Barbera » 1,89

26 Settembre.

Moscato Bianco L. 2,29
Uve Bianche » 1,60
Uve Nere » 1,82
Barbera » 2,00

27 Settembre.

Moscato Bianco L. 2,06
Uve Bianche » 1,30
Uve Nere » 1,91
Barbera » 2,06

28 Settembre.

Uve Bianche L. 1,29
Uve Nere » 1,96
Barbera » 2,07

L'ULTIMA PAROLA

SULL'ETERNA STRADA DELLE ROCCIE DI TERZO

E' accaduto ciò che si doveva prevedere considerando il solito andazzo delle influenze personali. Spilorcierie e fretta per sbrigarla a buon mercato. Infatti da più di una settimana gli operai furono licenziati.

Ricorderà il lettore: l'ufficio di Sottoprefettura sollecitò una perizia dell'Ufficio Tecnico — si trattava di un reclamo d'urgenza; — la ricognizione ebbe luogo due giorni dopo. Me ne dispiace per quei poveri articoli di legge di Pubblica Sicurezza barbaramente soppressi. A questo punto, io mi domando semplicemente a che cosa serva tutto quel ciarpame melodrammatico che si chiama Ufficio Tecnico, consiglierato provinciale, deputazione provinciale e simili coglionerie.

Ecco lo stato delle cose: una strada costruita nel bel mezzo del fiume che oppone un potentissimo bastione al corso delle acque; una enorme cascata di terra seminata di lastre di tufo che aspettano le prime piogge per rovesciarsi sulla nuova strada; sull'alto, al punto ove si staccò la frana, un enorme cornicione sporgente e minaccioso che stà per staccarsi dalla roccia madre, come ognuno può rilevare esaminandone le screpolature e le venature che si vanno sempre più dilatando.